

Rassegna del 06/06/2011

CORRIERE DELLA SERA - Un sistema senza coraggio - Il balbettio dei dirigenti sportivi davanti al calcio scommesse - Di Vico Dario 1

UN SISTEMA SENZA CORAGGIO

IL BALBETTIO DEI DIRIGENTI SPORTIVI DAVANTI AL CALCIO SCOMMESSE

di **DARIO DI VICO**

Alla fine ricorrendo al lavoro straordinario i mega-presidenti del Coni (Gianni Petrucci) e della Figg (Giancarlo Abete) si sono riuniti di domenica mattina per esaminare la situazione venutasi a creare con il nuovo scandalo delle scommesse.

Il comunicato finale chiede a gran voce la collaborazione delle massime autorità di governo e promette severi inasprimenti delle norme contro i balordi ma al contempo dà la netta sensazione di come le autorità sportive stiano, per l'ennesima volta, navigando a vista.

Di fronte all'iniziativa della magistratura ordinaria che ha scoperchiato il «vaso di Paoloni», chi governa lo sport tutto sommato balbetta. Un giorno sembra chiedere che pure la procura federale possa ordinare le intercettazioni, l'altro mette mano al listino delle pene per adeguarle all'inflazione di disonestà. Ma la verità è che il sistema dei controlli interni non funziona minimamente: nessuno di fronte a risultati anomali e a performance imbarazzanti dei giocatori in campo ha avuto il coraggio civile di denunciarli alla giustizia ordinaria o a quella sportiva. Se un arbitro concede un rigore dubbio le moviole di tutt'Italia si scatenano, se invece un portiere spalanca la sua porta ai complici del-

la squadra avversaria tutto tace e il filmato finisce tutt'al più su «Paperissima». Ma i presidenti e gli allenatori si girano dall'altra parte quasi non fosse affar loro. Con i flussi di scommesse che si indirizzano persino su singoli match di provincia serve un salto di qualità nell'azione di controllo. Forse una piccola Consob come ha chiesto Damiano Tommasi (Aic), sicuramente un'azione pedagogica delle autorità che dichiarino tolleranza zero verso l'omertà. Tutti speriamo che lo scandalo partito da Cremona resti limitato ai nomi e

ai personaggi emersi finora, però è evidente che l'intero bilancio del calcio italiano sia a rischio *default*. Aumentano i debiti, diminuisce la competitività sportiva e cresce il sottobosco dell'illegalità. Urge quindi una risposta sul piano etico ma anche su quello economico-finanziario. Ci sono troppe società professionistiche nel nostro

calcio e i club mantengono rose di calciatori che definire bulimiche è un eufemismo. In media una squadra di A o di B paga (profumatamente) la bellezza di 38 giocatori. Fino a quando, cari Abete e Petrucci, pensate che si possa andare avanti così?

